Anno XXXVI. Martedì 16 Gennaio 1883 N. 12

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uffcio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

Terminate le vacanze sta per incominciare nella Camera la discussione di disegni di legge di non piccola importanza, alcuni dei quali, anzi, vogliono esser presi in serio esame, senza ritardo nessuno, perchè di massima utilità pubblica.

I bilanci di prima previsione del 1883, per esempio, non possono davvero esser rimandati di giorno in giorno per la discussione; ma debbono aver la precedenza su qualsiasi altra proposta di legge, perchè necessarii a farla finita coll'esercizio provvisorio da cui non può certo ottenere vantaggi l'Italia.

Ma, indipendentemente dai bilanci di prima previsione, che pure abbiamo dichiarato di grandissima urgenza, alla riapertura della Camera la questione che più avrà virtù di tener desta, legittimamente, la curiosità di tutti, sarà quella delle interpellanze e delle interrogazioni sugli ultimi avvenimenti che hanno turbato il paese, screditandolo all'estero e recandoci danni non lievi.

Si è detto che l'estrema Sinistra abbia intenzione di rinunziare a promuovere una discussione, dalla quale essa non potrebbe uscire se non che sconfitta, per la semplice ragione che, grazie al Cielo, la immensa maggioranza del popolo italiano, ha coperto del suo biasimo coloro che, o per deliberato animo, o accecati dalla vana speranza di fare opera patriottica, condurrebbero la patria a tristi condizioni, gettandola, impreparata, in avventure pericolose.

Se veramente i radicali alla Camera fossero venuti nella determinazione di non sollevare incidenti a questo proposito, per parte loro sarebbe atto di senno e di prudenza; perchè dimostrerebbero di riconoscere il nessun utile che si ricava nell'andar contro alla pubblica opinione, la quale da un capo all'altro d'Italia, è stata unanime nel riprovare gli eccessi e i tumulti degli agitatori così detti irredentisti.

Ma ad ogni modo, faccia l'estrema sinistra quel che vuole, è necessario che un argomento così delicato e di tanta importanza venga discusso dai rappresentanti la nazione, e pel decoro del Parlamento, il governo solennemente abbia a dichiarare, che non intende lasciarsi imporre dalla piazza, e affermi, come dice l'*Opinione*, quei principii di fermezza e di energia nel rispetto delle leggi e dei doveri internazionali, che lo inspirarono nei suoi provvedimenti contro gli agitatori.

E ciò perchè non si debbano rinnovare le ridicole e deplorevoli scene avvenute a questi giorni, per le quali l'Italia ebbe noie, diffidenze e sospetti.

Comprendiamo perfettamente che si potrà discutere, in qualche caso, la maniera adottata per la repressione. Ma è certo che quanti sono gli uomini politici amanti dell'ordine pubblico e del bene della patria, coglieranno la occasione presente, per assicurare il Ministero del loro efficace aiuto e affichè esso prosegua nell'opera con sì grande energia ed opportunità iniziata.

Accorrano adunque numerosi i deputati devoti alle istituzioni, e nella lotta incominciata contro il radicalismo, facciano tutti le loro armi, per schiacciare una volta questo nemico della patria, che ci compromette all'estero e ci toglie la sicurezza e il benessere all'interno.

Morte ai ricchi!...

Premettiamo che noi non siamo ricchi. Ai tiri a quattro, alle ville sui laghi, ai pranzi luculliani, ai viaggi, non bisogna pensarci, purtroppo!

Facciamo questa dichiarazione perchè non ci si creda interessati a difendere i riccioni o le nostre sostanze. Abbiamo un titolo, è vero, ma un *titolo* che presentato al banco Cavalieri non vale un centesimo. Ciò che ci sprona, dunque, a difendere i ricchi è uno sviscerato amore alla verità, alla giustizia, alla onestà della cosa incriminata.

E veniamo a noi.

Danaro!

È, nel nostro secolo, ciò che si stima e si ama sopra ogni altra cosa, e non ha torto, perchè quando se ne possiede molto, si può avere tutto il resto, compreso la considerazione, la potenza e l'onore, tutte cose che si comprano pagando bene.

— Dell'oro! dell'oro! siamo ricchi, che importa il resto? - si urla - come talvolta alle porte di un fornaio il popolo affamato e furibondo urla: — Del pane! del pane!

Va benissimo.

Noi pure vogliamo molto bene al denaro; noi pure bramiamo di svegliarci al mattino con delle idee nel capo e molti quattrini nel portafoglio, ma invece non giungiamo mai a realizzare il nostro aureo sogno.

Questa però non è un'ottima ragione perchè ce la pigliamo coi ricchi e che dimenticando ogni legge del buon senso e della convenienza, noi ripetiamo con quella forca di Thénadier dei *Miserables* di Victor Hugo: — Oh quanto li odio e come li strozzerei con gioia questi ricchi che si pretendono caritatevoli, e che vengono ad umiliarci ed a portarci degli stracci che non valgono quattro soldi, e del pane! Non è questo che voglio io, canagliume che siete, è il danaro che voglio! —

I più o meno sinceri demagoghi, invece, nelle loro effemeridi, non fanno che, a guisa di Thénadier, imprecare contro i ricchi, maledirli, minacciar loro il *dies irae*. Noi comprendiamo che si potessero esecrare i ricchi di due o tre secoli fa, ma i ricchi del 1883, non lo sappiamo proprio comprendere. A sentire i protettori dei diseredati, i ricchi sono tanti birbanti e i poveri tanti galantuomini; i ricchi hanno tutti i vizii e i poveri tutte le virtù. Alto là! In tutte le classi della società vi sono i buoni e i cattivi, gli onesti e quelli che non lo sono.

Noi vi potremmo citare mille nomi di nobili e di borghesi che pieni di talento, d'operosità, di ottimo cuore resero e rendono tutt'ora impagabili servigi alla loro patria e alla umanità!

Del resto, quale colpa hanno i ricchi di essere nati ricchi?

Nessuna - direte voi - incombono loro però degli obblighi e dei doveri.

Forse che una gran parte di essi non li adempiono?

Vorremmo però sapere qual'è quel povero che diventato ricco, agisce diversamente del ricco?

Vorremmo ancora sapere qual'è quel ricco che anche facendo del bene, è ricompensato e benedetto. Eh! i ricchi, oggi, si trovano nella identica posizione del principe di Monaco nel *Rabagas* di Sardou. - Se danno delle feste, si dice che farebbero meglio somministrare tanta carne ai poveri. Non ne danno, ed ecco che si esclama in coro: — Peccato! dei signori di quella fatta che potrebbero far rivivere il loro paese. — Beneficano? Già, aprono le casse oggi per rinchiuderle domani. — Non beneficano? Che avaroni! vi pigli un accidente quando andate a letto! — Fanno lavorare? È tutto per dar da mangiare agli appaltatori. — Sospendono i lavori? Ecco come i milionari proteggono gli artisti e gli operai! — Accettano una carica? Sindaco, deputato, lui, con quella testa! — La ricusano? Oh! i fannulloni! — Viaggiano? Partiranno in un sacco e torneranno in un tino. — Non viaggiano? Che asini! — Si recano ad un comizio democratico? Si capisce, è per farsi della popolarità. — Se ne stanno fuori? I vili! Verrà il giorno che vi impiccheranno, razza di cani! — Vanno al cimitero con pompa? - Tanto chiasso perchè hanno dei quattrini. — Ci vanno modestamente? Hanno voluto farsi maledire anche morti. Discendete nell'inferno, infami che siete!

Infine se piove è colpa loro; se i fiumi straripano sono essi la causa; se per caso colle loro carrozze rovesciano un bimbo, lo hanno fatto apposta; se in un angolo ignorato della terra si patisce il freddo e la fame, è sempre loro la colpa, e giù sul loro capo imprecazioni, come se fossero tanti Caligola. E guai se fanno una buona azione! Un demagogo male sopporta che un ricco faccia del bene. È questa una eccellente *réclame* ai ricchi, ed egli non ama che i ricchi siano stimati ed amati. Si è quindi pronti a dichiarare che se i ricchi sono generosi, è, o per ambizione, o per vanità, o per rimorso, o per paura. Qualcuno più magnanimo dice: - ha fatto niente di più niente di meno del suo dovere! -

O convenite, signori, che questo non è un ragionare logico ed umano.

Il motivo che spinge tanta gente a blaterare contro i ricchi, è che la propensione naturale dell'uomo è di denigrare tutto ciò che gli fa invidia. Ma siamo giusti anche con gl'invidiosi, i più disgraziati fra gli uomini. Ciò che oggi accade, legittima alquanto i loro rancori. La nostra vita è diventata una specie di caravanserraglio ove a ogni ora, a ogni passo, il povero s'imbatte in un piacere che non è per lui, e vede tante persone, così umili ieri, diventare insolenti, gonfi come sono della loro fortuna. Quest'epoca viziata, sordida, amante del successo, pronta a tutto approvare perchè venga divertita, spande attorno di lei un non so che di deleterio. Ognuno lotta con rabbia, perchè ognuno vuole far buona figura e alzarsi almeno tre dita al di sopra della folla.

Un tempo si viveva in una specie di sicurezza materiale. Non esistevano occupazioni tali, che non permettessero a ciascuno di ritrovarsi e di meditare su se stesso. Le ambizioni erano umili. Le fortune non passavano un certo livello. Lo studente, l'impiegato, il magistrato, l'ufficiale in ritiro, tutte queste persone che hanno un valore, e le di cui rendite sono così modeste, trovavano il mezzo di alloggiar bene, di vestirsi con proprietà, di prendersi degli spassi, d'esistere, infine, decentemente, onorevolmente. Ma, oggi che tutto è rincarato, che con un milione di capitale una famiglia numerosa si trova a disagio, che ciascuno si vede obbligato di darsi d'attorno, di lavorare, non per far fortuna ma per tirare innanzi alla meglio, di quali virtù bisogna essere corazzati per sopportare mille privazioni e incontrare ad ogni passo degl'impertinenti che, senza merito, senza nessuna delle qualità che fanno onore alla specie umana, riescono in ogni cosa e vi fanno lo sgambetto.

È atroce però di rendere responsabile i ricchi di questi malanni che lacerano il cuore. Come la malattia, il dolore, le pene morali, la morte, essi hanno sempre esistito e esisteranno sempre. Ma essi fanno comprendere molte delle esplosioni subitanee e violenti. Ciò che i demagoghi non spiegano punto, è l'ipocrisia. Vi ha dell'ipocrisia nei demagoghi nel far credere che essi odiano i ricchi perchè non amano il popolo come dovrebbero. Essi che si vantano veristi in arte e socialisti in politica, che li osservino bene i ricchi, che li studino da vicino, che analizzino il bene e il male che fanno, e mi sapranno dire se sono tutte persone degne dell'invenzione del dottor Guillotin.

L'accusa più comune che si scaglia contro i ricchi è quella che essi gavazzano. È questa vita da gaudenti che dà ai nervi. Ma lasciateli gavazzare, far del lusso, nel nome di Dio. Ma non avete mai letto i trattati di economia politica? non ne conoscete i primi rudimenti? Sì, è vero? E allora perchè gridate *plagas* ai ricchi perchè spendono molto danaro in cavalli, in carrozze, in seterie, in mobili, in gioielli, in cianfrusaglie. Ma guai il giorno che i ricchi conducessero una vita monastica! Che sarebbe del commercio, dell'industria, dell'arte, degli opifici, di migliaia di famiglie di artisti e di operai? Ma che lo chiedano alla Francia cosa le rende il lusso dei ricchi, e se non basta, lo domandino all'Inghilterra, alla stessa rigida ed austera Germania. Perchè piuttosto non augurarsi presto il giorno che l'Italia possa nei generi di lusso far concorrenza alla Francia!

Questo è il desiderio che deve avere ognuno che voglia vedere grande, prospera, felice la propria patria. È col commercio e coll'industria che si arricchisce, e una volta ricchi e potenti non si ricevono gl'insulti a Marsiglia, gli schiaffi a Tunisi, le fucilate nel petto a Trieste. Non vi è nulla di più facile, o signori, quando si scrive e che non si hanno due idee giuste nel cervello, che di posare a riformatori, e, dall'alto della propria vanità, di reclamare la soppressione d'una cosa che vi urta. Non vi è ugualmente nulla di più facile che di fare appello ai più bassi istinti della folla. Gl'ingenui vi ascoltano. Ci si fa presto un partito. Ma quando si è rovesciato il sistema che spiaceva e che si tratta di surrogarlo con un altro, e migliore, si scappa, costernati per la propria impotenza, e, dal cattivo grano che si è seminato, non si raccoglie che il disprezzo.

I ricchi gavazzano, dicono i demagoghi, mentre vi è gente che soffre.

E credono essi in buona fede che i ricchi non lenisceno delle sventure? Ma, Dio buono, è impossibile per quanto

facciano i ricchi che sparisca del tutto la povertà. A chi volete che non spiaccia di vedere che il suo simile soffre? Chi non amerebbe di vedere tutto il genere umano ridente, felice, andare a spasso col sigaro in bocca e con dei soldi in saccoccia? Il mondo, si sa, vive d'ingiustizie. È giusto, ad esempio, che il leone sia il re della foresta, e il coniglio l'ultimo dei quadrupedi? È giusto che l'acquila si libri negli spazi azzurri e che il verme strisci nel fango? È giusto che Tamagno abbia una voce da guadagnarsi un patrimonio in due ore, e che i maestri elementari che lavorano come negri, non guadagnino da che vivere? È giusto che uno abbia l'ingegno di Dante e che l'altro sia un idiota?

Lo ripetiamo: ciò che fa urlare, Morte ai ricchi! e suonare la campana a martello, è l'invidia.

Occorre un cervello d'acciaio fuso per vivere in pieno secolo XIX, senza impazzire, in questo secolo che — pur troppo! — ha sostituito il dovere col milione e il buon Dio col caso!...

A. FIASCHI

BRUTTI SINTOMI

I giornali di Firenze ci danno notizia dei seguenti gravissimi fatti.

I coscritti di città, della classe 1862, invece di recarsi in quartiere alla spicciolata, come è costume di fare, si raccolsero in sulla piazza in gran numero, a tarda ora, e dopo aver percorso — preceduti da una fanfara — alcune vie della città, si presentarono nella fortezza da Basso. Entrati, gridando e schiamazzando, in quartiere — malgrado le intimazioni dell'Ufficiale di picchetto — non cessarono i clamori. Anzi alcuni di quei giovani dette fuoco a tre o quattro paglierieci con pericolo d'incendio e di più tremende disgrazie a causa della vicina polveriera; e altri emisero grida di *Viva Oberdank, abbasso l'Austria* ecc.

L'ufficiale e i soldati presenti tentarono energicamente di sedare il tumulto e ci riuscirono a gran fatica. Poi, nella colluttazione — perchè ci fu per parte di alcuni accanita resistenza, un caporale e un sotto-ufficiale rimasero feriti di coltello. L'autorità militare ha preso severe disposizioni: otto dei coscritti verranno giudicati a norma del codice penale militare; gli altri sono tuttora consegnati in quartiere, meno alcuni riconosciuti innocenti.

E c'è un fatto ancora più strano. La mattina fra quei coscritti furono scoperti e arrestati tre o quattro individui dai 30 a 40 anni!!! Erano borsaioli molto noti alla questura. Non facciamo altri commenti: il governo — che deve accorgersi oramai come certe agitazioni e certi tentativi mirino a scuotere la stessa disciplina dell'esercito — saprà provvedere ne siamo certi, come richiede il pericolo.

I PROGETTI DI LEGGI SOCIALE

A quanto scrive la *Rassegna* l'on. Ministro Berti, fermo sempre nei suoi disegni di legge sociale, ha fatto opera attivissima per cercare i mezzi di attuarli, senza recar aggravio all'erario e senza turbare gli interessi degli Istituti di previdenza. Coadiuvato efficacemente dall'on. Luzzatti e dai buon volere delle più importanti Casse di Risparmio del Regno, l'on. Ministro ha potuto attuare una combinazione, mercè la quale i suoi disegni avrebbero effetto mediante il libero concorso di tali Istituti. Infatti, dev'essere stata sottoscritta oggi una convenzione fra la Cassa di Risparmio di Milano e di Bologna, il Monte dei Paschi di Siena, l'opera Pia di S. Paolo di Torino, il Banco di Napoli per la Cassa di risparmio posta alla sua dipendenza ed altri Istituti per formare una Cassa di assicurazione per gli operai a condizioni vantaggiosissime per essi. I detti Istituti hanno contribuito ciascuno con una forte somma a costituire il capitale di fondazione della nuova istituzione che è fin d'ora di un milione e mezzo di lire, e diverrà certo maggiore col concorso che, seguendo l'esempio delle principali, daranno le Casse di risparmio minori.

Questa convenzione verrà sottoposta subito all'approvazione del Parlamento. Alla istituzione di cui abbiamo fatto parola si collega il progetto di legge sulla responsabilità dei padroni nei casi di infortunio sui lavori.

L'on. Ministro ripresenterà pure il progetto di legge sulla Cassa di pensioni per la vecchiaia; ma modificato sopra nuove basi. Verrebbe abbandonato il disegno di chiedere i due decimi degli utili alle Casse di risparmio; ad integrare la quota di contributo degli iscritti alla Cassa pensioni verrebbe provveduto con una diversa combinazione, di cui non possiamo ancora dare i particolari ai nostri lettori.

Notizie Italiane

ROMA 14 — Assicurasi che il Depretis dichiarò responsabile il Sindaco, rappresentante il Consiglio comunale di Roma, per le disgrazie che potrebbero accadere nelle corse dei barberi.

Il Sindaco, in seguito a ciò, convocò tosto la Giunta, e credesi che prevarrà il partito di abolire le corse.

La Regina venne accolta iersera all'Apollo con grandi ovazioni. Lo spettacolo è stato guastato dalla cattiva esecuzione del *Guarany*. L'*Excelsior* piacque senza destare il fanatismo degli altri teatri.

Essendo finita l'istruzione del processo, molti detenuti, imputati per la commemorazione di Oberdank, furono trasferiti alle celle comuni.

Parecchie persone della colonia francese presero l'iniziativa di celebrare con grande funerale l'anniversario della morte di Luigi XVI.

— Si assicura che l'on. Cairoli si manifestò molto acerbamente contro i moti irredentisti, e rifiutò di intervenire alla Camera ad impegnare una campagna contro il Ministero.

— Il *Popolo Romano* smaschera la vera intenzione dei radicali di spingere l'Italia magari ad un disastro, con un'avventura guerresca, per valersene poi come mezzo ad abbattere la monarchia.

« Se un soldato nizzardo, dice quel giornale, avesse disertato al momento in cui le truppe francesi partivano per Tunisi e poi si fosse avviato a Parigi fornito di bombe dichiarando di volere attentare alla vita del presidente Grévy, la Francia si crede forse che lo avrebbe risparmiato? E gli italiani avrebbero protestato per l'assassinio di un loro fratello? »

PALERMO 15 — Il sacerdote Michele Ferrara di anni 35, recatosi a visitare il sacerdote Lammanna, abitante in una casa sulla Piazza della Rivoluzione, si gettò dal quarto piano e cadde su un balcone sottostante. Si rialzò tosto e balzò nuovamente in strada dove rimase cadavere. Si crede che il disgraziato fosse stato colpito da alienazione mentale.

— Questa notte, dopo accanita lotta, fu ucciso il brigante Costa in una casa a Porta Carini. La forza pubblica rimase illesa.

— Ieri, mentre gli operai scendevano nella solfatara dell'arciprete Colle di Friddi, in comune di Lercara in Sicilia è crollata la scala.

Fu udito un rovinio, delle grida, poi più nulla.

Si temono perdute circa venti persone.

Accorsero sul luogo le autorità, la truppa un aiutante ingegnere del distretto minerario di Caltanisetta e si cominciarono subito le operazioni pel dissepellimento delle vittime.

CAGLIARI 14 — Si telegrafa da Roma che iersera venne firmato un compromesso fra il ministro Mancini ed i signori Toselli, Guastalla, Bagni e Barisonzo, riguardante una concessione per la durata di 99 anni di mille ettari di terreno nella colonia di Assab allo scopo d'impiantarvi grandiose saline ad uso di quelle di Cagliari.

Gerolamo Toselli è l'ex-agente delle saline sarde. E lui che promosse questa speculazione non sovvenzionata dal Governo.

GENOVA 15 — Ieri sera un grave misfatto veniva commesso nel treno che giunge a Genova da Torino alle ore 9. Erano circa le ore 8, e il convoglio si trovava nella galleria di Busalla, quando si sentirono partir grida da un vagone di prima classe. Fermatosi il convoglio appena usciti di Galleria, si constatò che in quel vagone un individuo aveva tentato di assassinare con diversi colpi di revolver un signore ed una signora tedeschi; la signora era gravemente ferita, e ferito era pure il suo compagno. L'assassino veniva arrestato e messo in un carro di bagagli, custodito da guardie; ma egli riusciva ad evadere; fu inseguito dai guardiani.

Si telegrafò per avere un medico all'arrivo a Pontedecimo, ma questi non trovandosi, il convoglio si rimise in moto. Giunti a Genova, si diceva che l'assassino fosse stato nuovamente arrestato.

È facile immaginarsi lo scompiglio e lo spavento cagionato nei viaggiatori da questo fatto atroce.

VENEZIA — All'Hotel Belle-Vue, è allogiato il barone Pateani Idenko di Vienna.

Una di queste notti, verso le ore 3 ant., un individuo s'introdusse nella sua stanza, mentre dormiva; di sotto al letto, dove si trovava, trasse una valigia del barone; ne sforzò e ruppe la serratura, e fece bottino di 57 fiorini d'argento, di 6 napoleoni d'oro e oggetti d'oro e di argento per un'importo di più che 1,000 lire.

Così almeno denunciò il barone. Un portiere e un facchino addetti all'Hôtel furono già arrestati come sospetti autori del furto.

BRESCIA — Il vecchio e maestoso ponte in pietra sull'Oglio che dopo le ultime piene diede crepature da far presentire la sua caduta, l'altro ieri mattina cadde con uno scroscio straordinario da far traballare le abitazioni

Esso aveva la corda di metri 24, con la saetta di metri 10, ed era stato costruito nel 1750.

Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime.

NAPOLI — Antonio Bosco, fratello del noto generale borbonico e assassino dell'impiegato municipale Magrino, ucciso da lui con tre pugnalate, è stato scoperto e arrestato in una casa ove abitano alcuni ufficiali borbonici.

Egli faceva l'usuraio di professione. È un uomo di sessant'anni, che ha servito nell'esercito borbonico, ove era giunto al grado di maggiore nei lancieri.

Il Bosco è un uomo alto, e forte; egli ha quattro figli: uno è attualmente tenente nei cavalleggieri; ha cinque fratelli, uno dei quali è il generale borbonico che comandava a Milazzo; uno è colonnello nell'esercito italiano; un altro ha sposato una sorella dell'ammiraglio Di Brocchetti, e due sono morti.

Esaminato, depose calmissimo. Disse di avere scritto al Magrino perchè avesse da soddisfare il suo debito; ma non ne ebbe alcuna risposta. Incontratolo, lo rimproverò del suo procedere. Magrino gli diede uno schiaffo; allora salito in furia lo uccise. I testimoni per altro negano la circostanza dello schiaffo.

Il debito del Magrino verso il Bosco consisteva in una cambiale avallata da lui, all'interesse del 6 per cento mensile, ossia il 72 0[0] annuo. Il Magrino ricorse al tribunale che ridusse l'interesse al sei per cento all'anno. Dicesi che il Bosco pretendesse l'interesse fissato primitivamente da lui.

Notizie Estere

STATI. UNITI. — Il signor Gye, il noto impressario, e marito della notissima cantante Albani, è stato vittima di un incidente assai spiacevole in America. In un viaggio da Filadelfia a Nuova York per andare incontro alla moglie, destri ladri gli hanno portato via una borsa contenente 250,000 franchi tra danaro e gioie, fra queste un solitario superbo e un paio di orecchini regalati alla cantante dallo Czar Alessandro II.

AUS. UNGH. — È priva di fondamento la notizia data da alcuni giornali della prossima dimissione del conte Taaffe.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio provinciale. — Alla seduta di ieri erano presenti 24 Consiglieri. Presiedeva il cav. Leopoldo Ferraresi ed assisteva in rappresentanza del R. Prefetto — le cui condizioni di salute apprendiamo con piacere essere sulla via di un progressivo miglioramento — il cav. Camera Consigliere Delegato.

Con qualche discussione e lievi modificazioni era approvato il Regolamento per i sussidi ai giovani ferraresi per la continuazione degli studi.

Era accolta la domanda del Comune di Ferrara per la cessione di alcuni relitti stradali su cui costruire un edificio scolastico.

Venuto in discussione l'oggetto « Regolamento per l'assegnazione delle pensioni agli impiegati provinciali, loro genitori, vedove e figli » il Consigliere Malagò e l'onor. Carpeggiani intendevano oppugnare la massima che il Consiglio potesse occuparsi, in evasione a tale articolo, di una domanda degli insegnanti dell'Istituto Tecnico per essere pareggiati agli altri stipendiati nel trattamento della pensione. Ma il presidente, considerando che trattasi di un Regolamento per tutti gli impiegati dell'amministrazione provinciale fra i quali sono pure compresi i petenti, apriva la discussione sulla loro istanza in seguito di che veniva approvata, su proposta del cons. Turbiglio, un'aggiunta all'art. 1 di detto Regolamento e del seguente tenore:

« S'intendono per impiegati provinciali tutti quelli la cui nomina dipende dal Consiglio provinciale. »

Su proposta del Cons. Cavalieri, il Consiglio deliberava di comprendere nella liquidazione delle pensioni anche quella parte dello stipendio che taluni impiegati percepiscono in vitto.

Era pure accolta la domanda dei sanitari del Manicomio perchè il tempo per conseguire l'intera pensione sia ridotto per essi ad anni 30.

La Deputazione comunicava di avere in ossequio alle deliberazioni Consigliari, fatto compilare dal suo ufficio tecnico tre diversi progetti per una stabile derivazione di acqua dal Panaro.

Previa lettura dei progetti stessi, la Deputazione richiedeva:

Che si nomini una Commissione tecnica per l'esame dei progetti stessi — Che si esprima encomio agli ingegneri che hanno collaborato ad essi progetti — Che si autorizzi la Deputazione a provvedere anche per l'anno in corso ad una straordinaria derivazione che provveda *in tempo utile* ai bisogni della provincia.

Tutte tre le proposte erano approvate, e la Commissione era nominata nelle persone degli egregi Natalini, Turazza e Beroaldi.

Approvati un oggetto di secondaria importanza sull'assicurazione dagli incendi di alcuni stabili provinciali, il

Consiglio su proposta del Cons. Cavalieri sospendeva ogni deliberazione intorno al concorso per la esposizione mondiale in Roma in attesa che il R. Governo abbia esso pel primo stabilito il suo assegno.

Alle 4 pom. l'adunanza era sciolta rimandandosi ad altra adunanza la trattazione degli oggetti rimasti inevasi.

Il mercato di ieri. — *Grani.* — I prezzi non subirono variazioni di rilievo — osserviamo però una tendenza di minor abbandono e di qualche maggior disposizione nei nostri speculatori di provvedersi ai prezzi attuali. Le notizie dell'Estero tendono all'aumento e non dovrebbe sorprendere una ripresa da noi anche perchè il nostro deposito non è poi eccessivo.

Buone qualità pronte sino 24. 50; per Marzo Aprile 24. 75 circa; per fine corrente 24. 10 — Dicemmo nell'ultima rassegna che non poteva essere migliore la prospettiva del nuovo raccolto, eppure, è succeduta una stagione mite, piovosa, che continuando potrebbe danneggiare.

Granoni — Poca o nessuna domanda pel consumo da 19 50 a 20 25; per Gennaio e Febbraio fattesi L. 20 circa. La tendenza è fiacca.

Canape — Sono migliori le notizie dell'Inghilterra. Quei consumatori che nella scorsa settimana pagavano mal volontieri Lst. 28 la Tonnellata pel PC, offrono oggi ripetutamente 29 senza trovare abbondanza di venditori.

Il nostro mercato fu migliore e siamo lieti di constatare una certa attività nelle vendite con prezzi migliorati. Si vendettero parecchie partite da L. 210 a 230; notiamo fra le altre una vendita di 400 migliaia circa di cui un quarto assai danneggiata dalla tempesta a L. 215 del migliaio con pochi comodi di ricevimento. Nutriamo fiducia di poter continuare i nostri ragguagli settimanali segnando vendite a prezzi migliori.

Ferrovia Ferrara-Copparo — Ieri ha avuto luogo nel nostro Municipio un convegno dei rappresentanti di Copparo, Migliaro, Comacchio, Ostellato per il progetto della linea ferroviaria di 4ª classe Copparo-Ferrara di cui ebbimo già a parlare. Il Municipio di Lagosanto aveva delegato — causa l'imperversare del tempo — lo stesso cav. Spisani a rappresentarlo all'adunanza preparatoria.

Nulla fu concluso ieri e nulla si concludera oggi nella seconda riunione perchè non si conosce qual parte assumeranno le amministrazioni delle provincie di Ferrara e Ravenna egualmente cointeressate nel progetto della linea ferroviaria che percorrerà anche le zone di Codigoro e M. gnavacca, i di cui delegati come quelli dei capoluoghi dei due Circondari non sonosi fatti vivi.

Beneficenza. — Il sig. conte Giuseppe Saracco ha elargite all'Arcispedale lire venti ed il sig. Francesco Lupis per il sig. Carlo Chiozza lire venti e lire dieci per altra persona.

L'Amministrazione del Luogo Pio beneficato esterna sensi di ringraziamento ai generosi benefattori.

Consiglio di disciplina dei Procuratori. — La Presidenza ha indettato l'adunanza generale dei Procuratori pel giorno di Martedì 23 corrente mese alle ore 2 pom. nella sala di residenza del Consiglio.

Previa lettura del verbale della antecedente assemblea annale, saranno proposti all'ordine del giorno i seguenti articoli:

1. Preventivo 1882-1883.
2. Consuntivo 1882.
3. Formazione del Consiglio.
4. Comunicazioni diverse.

Crisi municipale. — Una corrispondenza da Cento alla *Rivista* recava ieri la seguente informazione:

« La crisi municipale, da tanto tempo da me annunciatavi, è alfine scoppiata. Il nostro Consiglio Comunale, o meglio Mangilliano, è stato finalmente sciolto, e non rimangono per ora in carica che i signori componenti la Giunta. »

Sarebbe nuovo il caso di un Consiglio che vien sciolto senza la simultanea nomina di un Commissario Regio, e con una Giunta che rimane in carica. A parte questa circostanza che basterebbe di per sè a togliere ogni attendibilità a tale informazione, possicurare la *Rivista* che nulla di vero vi ha in questa notizia.

Rubrica utile. — Crediamo far cosa grata a moltissimi fra i nostri lettori trascrivendo qui i moduli secondo cui debbono essere stillate d'ora in poi le cambiali, i vaglia cambiari (già all'ordine) e le loro girate.

Per le cambiali la legge esige la data, la denominazione espressa di *cambiale* o di *lettera di cambio* sia nel contesto, sia allato alla firma di chi la crea, la indicazione della persona che la prende, la somma da pagarsi, la scadenza, il luogo del pagamento e la persona del trattario. Quindi la formula sarà la seguente:

Gennaio 1883. Alla fine di marzo 1883 pagate per questa cambiale al sig. T. M. la somma di Lire Mille.
Al sig. S. P. Livorno

C. L.
S. P. accetto.

Come si vede non è necessaria la clausola *all' ordine*, perchè il titolo ha in sè medesimo e per la sua natura stessa l'attributo della girabilità; e neppure è più necessario che contenga la indicazione della *valuta* perche la cambiale è per se medesima una obbligazione di far pagare indipendentemente dalla causa per la quale fu emessa.

Quanto ai biglietti all'ordine la formula è la stessa, salvo due variazioni. Alla parola « *pagate* » va sostituita l'altra « *pagherò* » ed alla denominazione di « *cambiale* » o di « *lettera di cambio* » l'altra di « *pagherò cambiario* » o di « *vaglia cambiario* » Si avrà quindi un pagherò valido nella forma seguente:

« *Ferrara* 15 *Gennaio* 1883.
« *Alla fine Febbraio prossimo pagherò per questo vaglia cambiario*
« *al Sig.*
I. M. la somma di lire Mille al mio domicilio *C. L.*
« *in* . . . . . »

Quanto alle girate, tolta la necessità della clausola « *all' ordine* » e quella della indicazione della « *valuta* », potranno essere fatte in questa forma: « *Ferrara 20 Gennaio* 1883 »
« *E per me pagate al sig. C. N.* »

Avvertiamo però che la nuova legge riconosce la validità della girata in bianco cioè la trasmissione dell'effetto cambiario colla semplice apposizione a tergo di esso della firma del girante.

Per gli emigrati. — La R. Prefettura ci comunica che ordini del Ministero vietano la partenza alla volta del Brasile anche a quegli emigranti che hanno accaparrato il posto sul Vapore **Ohio** che deve partire il 20 corrente.

Buca delle lettere. — A risposta delle osservazioni contenute in una lettera a noi diretta e pubblicata sulla *Gazzetta* del 13 corrente mese, l'egregio segretario della Camera di Commercio ci scrive:

Assunte le più accurate informazioni, si è constatato che effettivamente il prezzo anche odierno del *seme nuovo di canapa* è da lire 67,50 ad 87,50 il quintale, pari a lire 2,50 e 3,50 la quarta ferrarese.

Vi fu perfino chi si esebì pronto a fornir seme di canapa nostrana, scelto, a L. 85 il quintale da pagarsi dopo che sarà nato, purchè la persona che lo riceve meriti fiducia.

Di ciò è pregato dar notizia al suo corrispondente, avvertendolo che ove da qualche *amico* pretenda *seme speciale di canapa* o qualunque altro genere superiore al commerciabile; non potrà mai desumerne il prezzo dal bollettino che pubblica la Camera di Commercio, perchè il Bollettino stesso si occupa delle sole derrate comuni che si commerciano sulla piazza, e rigorosamente si interdice l'indicazione di *prezzi di favore*.

Con stima ANTONIO CARIANI

Al Correzionale. — Quel tale che rubò giorni sono una mezza forma di formaggio alla pizzicheria Marchetti, venne condannato a 15 giorni di carcere.

Disgrazia. — L'accidente di cui fu vittima la Carlotta Lombardi per salvare la figliuola investita da un carro-trasporto dell'Agenzia ferroviaria, non è così lieve come ce lo faceva ieri apparire il bollettino della questura. La poveretta ha riportato la lacerazione profonda e la frattura nella falangi delle dita della mano destra e temesi che si renderà necessaria una parziale amputazione. E il conduttore del veicolo pare sia responsabile di grave incuria.

Speriamo che chi ha rotto pagherà.

La Presidenza dei Reduci ha affisso un avviso ai muri per invitare i soci a prender parte alla mesta commemorazione del Re Vittorio Emanuele II, che avrà luogo domani.

Ricordiamo a tutte le rappresentanze ed associazioni che il corteo muoverà dalla Corte del Castello alle ore 12 merid., preceduto dalla Banda Comunale. Molte Società — a quanto sappiamo — interverranno collo stendardo a lutto e recheranno seco una corona votiva.

Bollettino demografico. — Nel mese di Novembre i nati nel nostro Comune e nella popolazione stabile furono 176 e i morti 211. È il primo mese in quest'anno che i morti abbiano dato un'eccedenza sui nati.

Nella popolazione mutabile vi furono 3 soli nati in confronto di trenta morti!

I matrimoni celebrati furono 41.

Gli emigrati dal Comune furono 288 in confronto di 513 immigrati.

Per effetto di questo movimento si ebbe nel complesso un aumento nella popolazione di 190 individui.

Cause prevalenti della mortalità furono principalmente la difterite con 28 decessi, la pneumonite con 20, la tisi polmonare con 18, l'apoplessia con 14, l'inanizione con 12 e il catarro intestinale con 10 — Vengono poi in grado decrescente l'ileotifo con 9, enterite 7, paralisi 7, pleuro-pneumonite 9, anemia 6, angina 3, tisi intestinale 4, vizi cardiaci 5, peritonite 3, asma 2, ecc; ecc.

Domani sera, anniversario della festa del Corpo Pompieri, avrà luogo, nei locali del quartiere di S. Marghorita, il solito ballo.

Volontari d'un anno. — Nell'anno corrente i volontari di un anno dovranno pagare alla Cassa militare lire 1600, se sono arruolati nell'arma di cavalleria, e lire 1200 per le altre armi.

L' estrazione della grande lotteria dell'Esposizione di Trieste che doveva aver luogo il 5 corrente è stata irrevocabilmente rimessa al 18 febbraio 1883.

Congregazione di Carità. — Vedi specchietto delle offerte in 4ª pagina.

Stampa cittadina. — Ieri a sera venne al nostro ufficio l'amico e quasi avversario avv. Dossani, assicurandoci non esser vero che la *Nuova Ferrara* abbia inserito *annunzi* che non le siano stati pagati e pregandoci di dichiararlo oggi sulla *Gazzetta*. Benchè alcuni dati ci possano far supporre il contrario crediamo sulla parola al Dossani e non se ne parli più.

Post-scriptum

Caro Dossani — In questa intelligenza era perfettamente inutile la lettera che trovo oggi sul tuo giornale — tuo a modo di dire — tanto più perchè il primo brano è la cosa più infelice che si possa dire.

E te lo provo, con alcune brevi osservazioni che vi intercalerò.

Tu mi scrivi

Caro Direttore

« *Ora che sappiamo che sei tu* (oh! la grande scoperta) *l'autore dell'articolo sull' avvenire dell' Associazione Costituzionale, permettici di mantenere ciò che abbiamo scritto* (nulla nulla scriveste tranne che una sola parola nient' altro che scortese: « sproloquio ». Si chiama scrivere codesto?) *perchè proprio non val la pena di discutere con te che entro il Teatro Bonacossi avevi un opinione e nel tuo gabinetto scrivesti in senso contrario.* (Io domando ad uno scolaretto di prima elementare se il richiedere al Consiglio Direttivo che in una seduta metta all'ordine del giorno **se l'adunanza intende di procedere alla modificazione dello statuto** sia esprimere un' opinione relativa a tale modificazione!

« *Noi lo credemmo prima. Lo crediamo ora, che l' Associazione Costituzionale se vuol camminare* (camminare non vuol dire rompersi il collo o suicidarsi) *a seconda delle esigenze dei tempi e conforme al sentimento giovane, deve cambiare di pianta il suo indirizzo* » (Ecco: il *sentimento giovane*, io autore di sproloqui, non so precisamente in che cosa consista; sò bensì che cambiare indirizzo, ciò che credo lo si possa benissimo coll'attuale statuto, non vuol dire modificare o disfare lo statuto, ciò che tu volevi — È resipiscenza la tua? Lo spero)

Il Direttore.

TELEGRAMMI DEL MATTINO
(Agenzia Stefani)

Parigi 15. — Fu distribuito il libro giallo. Dimostra che Duclerc non cessò dal domandare per la Francia il mantenimento dello *statu quo* nell'Egitto, ovvero l'equivalente. Parecchi dispacci differ scensi. Le proposte dell'Inghilterra circa cessare il controllo colla Francia vennero respinte perchè contrarie alla legge di liquidazione che ricevette la sanzione internazionale. La discussione fu chiusa conservando il carattere amichevole. Un dispaccio di Duclerc del 24 Dicembre dice che se l'Inghilterra denunzia gli accordi esistenti, non resta più alla Francia che tutelare essa stessa i suoi interessi. Un Dispaccio di Granville del 31 Dicembre crede che malgrado la cessazione del controllo colla Francia e coll' Inghilterra possano continuare ad esercitare l'influenza benevola dell'Egitto. Si spera che le potenze approveranno i progetti inglesi.

Un dispaccio di Duclerc del 4 gen. dice che il controllo delle altre istituzioni internazionali non è destinato a favorire unicamente Francia e Inghilterra. Esse assicurano l'amministrazione politica finanziaria offrendo garanzie solide a tutte le Potenze interessate alla prosperità dell'Egitto. La ribellione di Arabi non distrusse le stipulazioni internazionali; l'attitudine dell'Inghilterra obbliga la Francia a riprendere la libertà d'azione.

Parigi 15. — *Camera.* Duclerc annunziando la comunicazione dei documenti dell'Egitto: fa la storia della questione; espone le misure prese per tutelare gli interessi nazionali.

Fra queste misure eranvi la creazione della commissione del debito e controllo organizzato d'accordo tra Francia e Inghilterra. Ma le cose si cambiarono dopo l'esplosione della ribellione l'Inghilterra volle assumere il mandato di sistemare solo la situazione. La Francia riprese libertà d'azione, certa di avere assenso dalla Camera e dell'Europa. Approvazioni. Discutesi la riforma giudiziaria.

Vedi teleg. in 4ª pagina

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 10 Gennaio 1883

Nascite — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Masini Augusto, fornaio, celibe, con Qualchini Maria, donna di casa, vedova — Castaldini Giovanni, cameriere, celibe, con Barbieri Regina, sarta, nubile.

Morti — Bolli Luigi fu Matteo di Ferrara, d'anni 65, trafficante, coniugato — Gaiba Angelo di Giuseppe di Ferrara, d'anni 38, affittajolo, coniugato — Sangiorgi Teresa di Baldassare, d'anni 3 e mesi 6 — Bellinelli Giovanni di Odoardo di Popozze, d'anni 1 e mesi 6 — Gibbin Lavinia di Angelo di Contarina, d'anni 1 mesi 1.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

15 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 6° 1 c
Alt. med. mm. 754,57	» mass.ª † 9°, 9 c
Al liv. del mare 756,66	» media † 8°, 0 c
Umidità media: 98°, 0	Ven. do. NNW

Stato prevalente dell'atmosfera:

Nuvolo, Nebbia, Pioggia

Acqua caduta mill. 0. 11.

16 Gennaio Temp. minima † 6° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

16 Gennaio ore 12 min. 13 sec. 19

Telegrammi Stefani

Roma 15. — *Parigi* 14. — L'amghilterra ha rimesso ieri a Duclerc una nota concernente l'Egitto.

Il Consiglio dei ministri decise di dirigere all'Inghilterra una nota riguardo alla dimissione di Colvin.

Windsor 14. — La duchessa di Connaught ha partorito un figlio.

Parigi 13. — *Camera*. — (Ritardato) Brisson ringrazia della rielezione insiste nella necessità della concordia ed annunzia che le preghiere pubbliche si faranno domani alla cattedrale.

Laroche Jouber crede che sarebbe dignitoso per la Camera ed il governo dopo le recenti dimostrazioni antireligiose, rinunziare a questa disposizione costituzionale. *(Movimenti diversi.)*

Si procede alle elezioni dei segretari.

Sofia 14. — Notizie dalla Rumenia orientale confermano i preparativi di sollevamento prossimo nella popolazione musulmana montanara. Parecchie casse di fucili Henri Martiny vennero mandati dal comitato della « Giovane Turchia » di Costantinopoli al sottocomitato di Filippopoli e sequestrati dal Governo della Rumenia. Affermasi che le truppe turche sono riunite clandestinamente lungo la frontiera della Rumenia orientale. I cristiani sono allarmati e preparansi alla difesa prevedendo torbidi seri.

Londra 15. — Il *Times* ed il *Morning Post* credono che le potenze approveranno il progetto di Granville.

Roma 15. — La commissione per l'abolizione del corso forzoso, ha tenuto nelle ore pom. una lunga seduta. Il ministro diede le più confortanti informazioni delle condizioni monetarie del tesoro delle Banche, sopra i fatti più importanti atti ad assicurare la buona riuscita dell'operazione. La commissione approva unanime le idee proposte dal ministro.

Londra 13. — (Ritardato) — La salute di Gladstone continua a migliorare, partirà martedì pel continente.

Madrid 13. — (Ritardato) — Reiterati terremoti si fecero sentire nella provincia di Murcia: nessun danno.

Sondrio 29 Sezioni. Inscritti 5102. Votanti 3323. Perelli 1676, Boufadini 1534.

Genova. — *Votazione di ballottaggio*. Parodi 5,419, Armirotti 4,874. Mancano le sezioni di Casella, Rosso e Capraia le quali non influiscono sul risultato, anzi accrescono la maggioranza in favore di Parodi. La proclamazione si farà alle 7 pomeridiane.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI FERRARA

ELENCO DELLE OFFERTE MENSILI ED ANNUALI

esatte nell'Esercizio 1882

DALLA PIA CASA DI RICOVERO

Benefattori

Contribuenti Mensili

N.	Nome		L.
1.	Anelli avv. Nicola	L.	25. 20
2.	Bargellesi ing. Gaetano	»	12. 60
3.	Bazzi Fratelli	»	63. 84
4.	Benassi Giacomo	»	19. 20
5.	Bortoletti Felice	»	31. 20
6.	Beltrame dott. Marco	»	60. —
7.	Bresciani Giuseppe	»	19. 20
8.	Buosi Fratelli	»	24. —
9.	Dalbuono dott. Angelo	»	12. —
10.	Delliers avv. Giacomo	»	12. —
11.	Farolfi dott. Feliciano	»	36. —
12.	Ferriani avv. Enrico	»	60. —
13.	Guindani Giuseppe	»	24. 60
14.	Giustiniani conte avvocato Carlo	»	36. —
15.	Grillenzoni prof. cavaliere Carlo	»	15. 96
16.	Galli Fratelli	»	30. —
17.	Landi Giovanni	»	31. 20
18.	Leziroli dott. Ulderico	»	12. —
19.	Masi conte Cosimo	»	66. —
20.	Mazza conte Ruggero seniore	»	63. 84
21.	Marani eredi fu Luigi	»	02. 10
22.	Masieri Giovanni	»	20 40
23.	Modoni eredi cav. Pietro	»	63. 84
24.	Minerbi Beniamino	»	12. —
25.	Pareschi avv. Vincenzo	»	127. 68
26.	Piccoli ing. cav. Luigi	»	36. —
27.	Placchi eredi fu Giov.	»	22. 26
28.	Ronchi conte Antonio	»	06. —
29.	Righetti Francesco	L.	06. —
30.	Righini cav. Eugenio	»	127. 68
31.	Ronchi barone Nicola	»	06. —
32.	Scutellari dott. cav. Girol.	»	30. —
33.	Turgi Pasquale	»	30. —
34.	Tibertelli eredi fu Giov.	»	12. —
35.	Turchi Francesco	»	12. —
36.	Zaina Aldo	»	24. —
37.	Zanardi Pietro	»	12. —
	Totale di	L.	1204 80

Benefattori

Contribuenti Annuali

N.	Nome		L.
1.	Avogli conte Orazio	»	20. —
2.	Beloli Frabetti Beatrice	»	30. —
3.	Bonacciuoli Elena	»	50. —
4.	Cavalieri Ventura	»	25. —
5.	Chiozzi Giuseppe	»	20. —
6.	Delfini Massimiliano	»	20. —
7.	Fiorani cav. Filippo	»	20. —
8.	Guidoboni Guido	»	06. —
9.	Masi cont.ª Antonietta	»	31. 92
10.	Pavanelli Carlo	»	50. —
11.	Roveroni Tommaso	»	06. —
12.	Tagliati Luigi	»	02. 70
13.	Tumiati avv. Gaetano	»	10. —
14.	Tumiati Enrico	»	30. —
15.	Ximenes avv. Giuseppe	»	10. —
	Totale	L.	1536. 42

N. B. Oltre le largizioni straordinarie in generi ed in contanti pubblicate nel corso dell'anno.

ELENCO delle Offerte fatte alla Pia Casa Ricovero

PER LO SDEBITO VISITE UFFICIALI

delle Feste e Capo d'anno 1882-83

N.	Nome		L.
1.	Antonelli cav. monsignor Giuseppe	L.	5. —
2.	Aventi conte Antonio	»	10. —
3.	Camera di Commercio	»	20. —
4.	Camerini cav. Giovanni	»	20. —
5.	Camerini Raimondi Luisa	»	20. —
6.	Campana ing. Pietro magazziniere provinciale	»	2. —
7.	Deputazione provinciale	»	20. —
8.	Ferraresi cav. Leopoldo	»	5. —
9.	Gatti Casazza cap. Stef.	»	5. —
10.	Giustiniani cav. Carlo	»	20. —
11.	Giglioli conte Giuseppe	»	10. —
12.	Lodi Gaetano q. Venanz.	»	2. —
13.	Lombardi Riccardo Direttore dell'ufficio teleg.	L.	5. —
14.	Manfredi Angelo ingegnere capo provinciale	»	5. —
15.	Maffei Guelfo	»	5. —
16.	Pareschi avv. Vincenzo	»	5. —
17.	Pasetti avv. Alessandro	»	5. —
18.	Rizzoni dott. Alessandro	»	2. —
19.	Trentini cav. Luigi Alb.	»	5. 32
20.	Università Israelitica	»	20. —
	Totalità	L.	189. 32

(Stab. Tip. Bresciani)